

Sabato della decima settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 1 Libro dei Re 19, 19 - 21****Matteo 5, 33 - 37****1) Preghiera**

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura: 1 Libro dei Re 19, 19 - 21

In quei giorni, Elia, [disceso dal monte di Dio, l'Oreb] trovò Elisèo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo.

Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». Allontanatosi da lui, Elisèo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

3) Riflessione ¹⁴ su 1 Libro dei Re 19, 19 - 21

- «Allontanatosi da lui, Elisèo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse.» (1 Re 19, 20) - Come vivere questa Parola?

La storia di Elia genera la storia e la vocazione di Eliseo. Apparentemente, Eliseo è un giovane qualunque, che Elia incontra e chiama. La generosità di Eliseo è immediata e felice. La sua reazione non è solo quella di obbedire, ma celebra con i suoi questa svolta: due dei buoi che lo aiutavano ad arare diventano il banchetto da condividere con gli amici e la famiglia prima di lasciarli per andare con Elia. Segno di festa ma anche segno anticipatore del bene per il popolo che Eliseo sarà.

Non sarà potente come Elia, riceverà solo un pezzo del suo mantello. Ma Eliseo sarà fedele alla sua missione tra Israele e permetterà che Dio sia sempre amato e cercato.

Signore, che nessuno di noi lasci cadere il pezzo di mantello che ci chiama ad essere profeti nel nostro tempo.

Ecco la voce di un teologo B. Secondin (esercizi spirituali al Papa e alla curia romana 2015): "Quando Elia sale verso il cielo, lascia cadere il suo mantello, e lo prende il suo discepolo Eliseo. Il popolo riconosce su di lui lo spirito del profeta Elia e perciò il mantello non può essere lasciato cadere; bisogna sempre raccoglierlo, aprire strade nuove, metterci davanti alla verità di noi stessi e Dio, alle sfide dell'ingiustizia delle manipolazioni e della fatica dei poveri per ritornare a creare cammini di fraternità".

- La prima lettura ci presenta la figura del profeta Eliseo che, come tanti altri personaggi della Bibbia, viene chiamato mentre sta svolgendo le sue occupazioni quotidiane.

Egli entra al servizio di Elia, diviene suo discepolo per poi prenderne il posto. Il mantello che Elia gli getta addosso è infatti un'azione simbolica: è la stessa missione di Elia che viene posta sulle spalle di Eliseo. Egli, ricco agricoltore, accoglie la chiamata e passa bruscamente dalla sicurezza economica al cammino alquanto incerto della missione profetica.

La sua decisione appare definitiva, di non ritorno: l'aratro viene bruciato, i buoi vengono uccisi e offerti come cibo per il popolo, quasi un sacrificio a conferma del fatto che Eliseo non subisce la chiamata, ma la vive come dono, riconoscendo in essa l'intervento di Dio.

Un altro particolare da notare è l'unzione.

Qual è il simbolo dell'unzione? Un altare di pietra era appena stato consacrato dal vescovo e il sacrestano si desolava nel vedere le macchie d'olio rimaste sulla superficie.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Carla Sprinzeles

Alcune settimane dopo, cambiando la tovaglia, grande fu la sorpresa nell'accorgersi che ogni segno d'unguento era scomparso: l'olio era sceso nel duro granito.

Unzione è essere impregnati dello Spirito del Padre.

Essere docili alla Presenza, che fa emergere il nostro vero essere, ecco la vocazione.

Siamo invitati a non lavorare per nostro conto, ma per il bene degli altri, non più per attirare l'affetto o l'onore, ma per servire la vita, il valore reale della persona.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 5, 33 - 37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì"; "No, no"; il di più viene dal Maligno».

5) Riflessione ¹⁵ sul Vangelo secondo Matteo 5, 33 - 37

● Al tempo della guerra tra Cartagine e Roma, i Cartaginesi mandarono a Roma un prigioniero romano, per invocare la

fine dei combattimenti. Gli fu fatto giurare di tornare a Cartagine se avesse fallito la missione.

Arrivato in città, il prigioniero andò direttamente al Senato e pronunciò una requisitoria contro Cartagine. Poiché in questo modo aveva fallito la sua missione, i senatori lo supplicarono di rimanere a Roma, aggiungendo che un giuramento strappato con le minacce non aveva nessun valore. Il prigioniero rispose: "Il mio onore di Romano mi impedisce di mancare alla mia parola. Devo andare fino in fondo, nei miei doveri di cittadino. Sarò ucciso, ma l'onore di Roma sarà salvo".

Che cosa ne è dell'onore dei cristiani? Abbiamo paura di vivere la verità, mentre abbiamo la garanzia di Cristo?

Molti giurano sul loro onore, sui loro morti, sulla loro vita, su Dio e sui santi di dire la verità. È facile giurare. Chiunque può farlo senza sentirsi impegnato se non a parole. Se la verità non traspare dai nostri occhi e dai nostri atti, è inutile sminuirla al rango di semplice enunciato. Quanti tacciono il loro impegno cristiano in un ambiente ostile, per strappare un posto vantaggioso, o per mille altre ragioni, per amor proprio, quando basterebbe un po' più di coraggio, un po' più di fede, un po' più di amore e di fiducia in Gesù Cristo per non temere di restar fedeli alla sua verità.

"Tutte le cose nascoste saranno rivelate un giorno". Ci pensiamo ogni tanto?

Cristo non ci ha mai ingannati. Che garanzia per la nostra fede!

● "In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno»." (Mt 5,33-37) - Come vivere questa Parola?

La ricerca affannata di parole giuste e la prolissità non esprimono tanto l'amore per la verità ma il desiderio di stordire l'altro e di avvicinarlo alle nostre posizioni. Preoccupiamoci piuttosto che la nostra vita in primis sia testimonianza eloquente dei nostri valori, consapevoli che le parole, quando perdono l'aderenza alle cose, perdono consistenza e finiscono col diventare sordo tintinnio e puro ornamento. Nessuno ci ascolterà se ostruiamo nel nostro cuore il passaggio alla verità. Il Signore guarda all'essenziale (al "non verbale") ed è più grande dei nostri ragionamenti e dei nostri discorsi: tanto più si allontana da noi quanto più tentiamo di costringerlo dentro i nostri schemi retorici con lamentazioni, analogie, richiami, citazioni...

Qualcuno ha parlato dei "no" che aiutano a crescere... In effetti, come dice San Paolo, non tutto giova. Oggi, ponendomi in atteggiamento di verità nei confronti di me stesso, chiedo a Dio la

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org

capacità di discernere quali sono i "no" - realisti e generosi - che sono chiamati a dire di fronte a tutte le richieste, più o meno esplicite, che mi vengono dagli altri o dalle situazioni.

Ecco la voce di un Papa Paolo VI: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o, se ascolta i maestri, è perché sono dei testimoni"

- Il Vangelo di oggi parla di giuramenti. Non si giura né per il cielo né per la terra, dice Gesù. E sapete perché? Semplice: perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Il giuramento sembrerebbe dire Gesù porta con sé una sottile tentazione di autosufficienza o se volete una volontà di potere. Pensate a Erode che, ebbro di passione, fece un giuramento alla figlia di Erodiade e proprio a motivo di quel giuramento fece uccidere Giovanni Battista.

Il giuramento sottintende un affidarsi nelle proprie possibilità come se tutto potesse essere gestito e controllato da me. Invece nella vita accadono sempre cose che ti superano e che ti spiazzano.

Il vangelo si chiude con un altro diktat di Gesù: "il vostro dire sia sì sì no no, il di più viene dal maligno". Come dire: la vita vera è fatta di scelte concrete, non di pensamenti e ripensamenti, di buone o cattive intenzioni, di giuramenti e di spergiuri.

Per spiegarla meglio ai ragazzi: simboleggiare la bandiera di una squadra significa non semplicemente baciare una maglia, ma viverla e incarnarla, con tutte le scelte faticose di fedeltà che ne conseguono e le inevitabili rinunce, magari ad uno stipendio da mille e una notte. Totti è stato un bell'esempio al riguardo. E così diversi nella storia del calcio, come Riva al Cagliari, Scirea alla Juventus, Baresi al Milan. Niente a che vedere con gli ideali di appartenenza e di fedeltà. Ma per questi occorre la radicalità del sì sì no no.

6) Per un confronto personale

- Per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché siano tra gli uomini testimoni della parola di verità. Preghiamo?

- Per tutti i popoli e i loro governanti, perché si sentano animati dalla ricerca della verità e insieme promuovano la pace. Preghiamo?

- Per gli operatori delle comunicazioni sociali, perché amino profondamente la verità che per prima promuove la dignità dell'uomo. Preghiamo?

- Per quanti sono vittime della menzogna o della falsa testimonianza, perché sappiano conservare sempre dignità e fermezza di spirito. Preghiamo?

- Per tutti noi, riuniti dalla fede in Cristo Gesù, perché rifuggiamo dalla menzogna e sappiamo agire e parlare sempre con sincerità. Preghiamo?

- Perché ogni riconciliazione sia fondata sulla verità, preghiamo?

- Perché ogni ricerca di verità porti a Cristo, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 15

Sei tu, Signore, l'unico mio bene.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;

anche di notte il mio animo mi istruisce.

*Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

Per questo gioisce il mio cuore

ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,

né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.